

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».

Mi. 5, 37

IL FARO

SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE

Per inserzioni rivolgersi alla Concessionaria esclusiva: S. P. I. - Via G. Domenico Giglio, 27 TRAPANI - Tel. 26-49

Direzione Amm. Redazione Via B. Bonaiuto, 20-22 - Tel. 2454

TARIFFE PUBBLICITARIE: Commerciali L. 150 m/m - professionali L. 50 m/m - Finanziari Legali L. 320 m/m - Cronaca L. 150 m/m - Necrologie L. 200m/m - Giudiziari L. 350 m/m - Impiego L. 15 pp. - ECONOMICI: Concorsi - Aste - Appalti L. 200 pp. - Capitali - Società - Cessioni - Matrimoni - Professionali L. 50 pp. - Annunci com. merciali e vari L. 30 pp.

Abbonamento annuale L. 1500 Semestrale L. 800 Sped. in Abb. Post. Gruppo 1

Diminuzione dei prezzi e ripresa economica

Al fine precipuo di andare incontro alle esigenze della popolazione, e particolarmente dei consumatori meno abbienti, con l'intento di incrementare i consumi e quindi la produzione, nella convinzione dell'attuale possibilità di far sentire, in modo sensibile, al popolo italiano la validità della fase di vigorosa espansione economica nella quale ci troviamo, il Governo ha preso alcuni provvedimenti, dinanzi ai quali anche le opposizioni hanno dovuto necessariamente sottolineare l'importanza.

Indubbiamente, la riduzione dell'impresa di fabbricazione dello zucchero (alla quale si accompagnerà probabilmente una decurtazione aggiuntiva extra-fiscale dopo l'indagine del Comitato Prezzi), quella della benzina e del gasolio, rappresentano dei provvedimenti "positivi" nel quadro dell'impegno per un miglioramento graduale del tenore di vita del Paese.

D'altra parte, i miglioramenti retributivi a due grandi categorie di lavoratori, quella dei ferrovieri e quella dei postelegrafonici, non sono meno importanti, perché si tratta di circa cinquanta miliardi di lire all'anno che accresceranno il potere d'acquisto delle categorie suddette.

Pur rientrando nel campo della normale "buona" amministrazione e, quindi, non assumendo l'aria di voler dare alla Nazione spinte "rivoluzionarie" di carattere so-

campo dei consumi.

Ora è logico - per queste e altre considerazioni - che il Paese abbia accolto con grande soddisfazione i provvedimenti del Governo, come è inevitabile che le opposizioni abbiano registrato le decisioni senza commenti negativi, all'infortunio di quelli dei socialcomunisti che hanno detto che si poteva giungere a maggiori riduzioni; ma noi sappiamo che questi ultimi avrebbero, in qualche modo, cercato di attenuare l'importanza dei provvedimenti anche se essi avessero, per ipotesi, contenuto la decisione di assicurare gratuitamente zucchero, benzina e gasolio a tutti gli italiani!

Ancora una volta un Governo, formato da uomini del partito di maggioranza relativa, dimostra di andare incontro alle esigenze del Paese e di rafforzare - attraverso provvedimenti concreti - la democrazia, allargando i consensi verso di essa, specialmente da parte delle categorie meno abbienti.

Proseguendo su questa strada, stimolando ulteriormente il progresso generale economico del Paese, sarà possibile migliorare ancora le condizioni del nostro popolo, facendo sì che esso possa avere anche un ruolo sempre più considerevole nella lotta competitiva tra le Nazioni.

Giorgio Sacerdote

Approvato il disegno di legge del Ministro Jervolino Rivalutate del 12 per cento le pensioni dei marittimi

Il Ministro della M. M. mette in risalto la preziosa opera dell'On.le B. Mattarella

Le commissioni trasporti e lavoro riunitasi in seduta congiunta a Montecitorio hanno approvato il D.D.L. presentato dal Ministro Jervolino sui miglioramenti alle pensioni della Cassa Nazionale per la Previdenza Sociale Marinaia.

Il D.D.L. prevede che dal 1° gennaio 1958 i coefficienti di rivalutazione delle competenze medie, stabiliti dall'art. 7.1° comma, della legge 25 luglio 1952 n. 915 e le stesse competenze medie sono maggiorati, ai fini della misura delle pensioni in godimento alla data di entrata in vigore della presente legge di quelle che verranno liquidate successivamente, del dodici per cento.

Allo scopo di conseguire ta-

li risultati si rende necessario rivedere subito le aliquote contributive con riserva di successiva revisione, appena necessario.

Le nuove percentuali da applicare sulle competenze medie sono le seguenti: a carico dell'armatore: per lo stato maggiore 30,50% e per la bas-

sa forza 33%; a carico del marittimo: per lo stato maggiore 9,50% e per la bassa forza 7%.

La percentuale complessiva, per le navi in questione, passa quindi dal 30% al 40 per cento.

Va al riguardo tenuto presente che una notevole parte

dell'aumento dell'aliquota è destinata a coprire le spese derivanti dall'assistenza malattie ai pensionati della gestione marittimi.

Va inoltre rilevato - prosegue il D.D.L. - che le pensioni liquidate con decorrenza anteriore alla data in vigore

(segue in quinta pag.)

Giovanni Gronchi oggi in Sicilia

Inaugurerà la XV Fiera del Mediterraneo Campionaria Internazionale, a cui sono presenti 21 paesi, di quattro continenti

PALERMO, 25

Arriva oggi in Sicilia il Capo dello Stato Giovanni Gronchi. Il Presidente della Repubblica sarà accolto all'aeroporto di Catania, ove è atteso per le ore 11,40, dal Presidente della Regione Siciliana, on. Benedetto Majorana della Nicchiara, dal Presidente dell'A.R.S., on.le Stagno D'Alcontres e dalle altre autorità regionali. Gronchi visiterà quindi Si-



diretto a Napoli, dove l'aereo presidenziale è atteso per le 13,15.

Nel centenario dell'Unità d'Italia, torna in Sicilia, il Presidente della Repubblica.

Consapevoli dell'alto significato dell'ambita visita, la popolazione siciliana rivolge al Capo dello Stato, espressione e simbolo dell'Unità Nazionale, l'unanime tributo di ammirazione e di gratitudine.

L'USCS si è qualificato come satellite del P. C. I.

Il primo congresso dell'USCS si è concluso con la vittoria dell'ala massimalista e filocomunista del movimento milazziano.

Nell'abbraccio patetico tra Macaluso, leader del PCI, e Milazzo, si è avuta la riprova della irrimediabile vocazione dell'USCS a ricoprire l'avvilente ruolo di supporto agli interessi ed alla politica del partito comunista.

Il congresso non ha quindi offerto altro risultato che quello di riconfermare, in via definitiva, la incapacità del movimento usocco ad assumere il suo carattere qualunquistico privo di prospettive ideologiche e vincolato al carattere meramente protestataria che ne determinò la nascita.

Non a caso la stampa nazionale ha pressoché ignorato l'assemblea catanese, evidentemente stanca di registrare le frasi pro-

verbiali di Silvio Milazzo e le solite intemperanze di Ludovico Corrao.

Nè lo stesso Pignatone, pur nello sforzo di dare una giustificazione accettabile del movimento usocco, è riuscito ad andare al di là di una semplicistica teorizzazione del frontismo popolare.

A questa triste situazione di asservimento al PCI si è ritrovata quindi irrimediabilmente ancorata l'USCS, dopo l'esperienza di potere che ne aveva esaltato a dismisura le ambiziose speranze.

Il congresso è servito a ridimentionare il movimento usocco, a denunciarne i limiti, lasciando intravedere la parabola discendente che ne caratterizzerà il prossimo futuro ancorché non esplodano prima la contraddizio-

ni ed i deteriori personalismi che già fermentano nel suo seno. Chi, come noi, non si era mai fatto troppe illusioni sulla vera natura del milazzismo, trova oggi nelle conclusioni del congresso usocco una conferma della validità delle riserve a suo tempo espresse.

Un solo dato positivo può rilevarsi: la riprova della fine ingloriosa che accompagna inevitabilmente i gruppi e gli uomini che tentano una scissione nel movimento politico dei cattolici; la verifica di un dato costante dell'esperienza democratica e cioè: che ogni cedimento - in buona o in mala fede - è destinato in definitiva a fare il giuoco del partito comunista.

Sarà perciò tutto di guadagnato se il primo congresso dell'USCS sarà anche l'ultimo.

Intemperanze di un incompetente

socialcomunista alla S.Messa e alla processione di S.Nicola non era gradita. Intemperanti, se si vuole essere oggettivi, sono il Sindaco e la Giunta, i quali sapendo che al padrone di casa non gradiva la loro presenza si presentano spavaldi e tronfi.

I laicisti (non i laici, come così frequentemente si scrive e si dice) vogliono la separazione (sic!) tra Chiesa e Stato; vogliono "Libera Chiesa in (sic!) libero Stato", ma come concepiscono tale separazione e tale libertà, se di fatto vogliono la ingerenza dello Stato nelle cose della Chiesa, perché, il gesto del Sindaco e della Giunta di Bari ha questo significato "il vescovo non ci vuole e noi ci andiamo, cioè nelle cose della Chiesa il Vescovo non gode di giurisdizione, indipendentemente dalla sua volontà noi parteciperemo alla S. Messa e alla processione". Vi sembra serio, signori laicisti, un tale ragionamento?

Non cogliete la vostra atroce contraddizione? La Chiesa non deve inserirsi nelle cose dello Stato, ma questi sì, lo può fare, lo potrà fare tutte le volte lo crederà opportuno. La Chiesa addivene a tali atti dolorosi per coerenza e per ri-

petto alle cose sacre. Ci si ricordi - e lo si tenga presente sempre - che il Socialismo è materialista (non crede allo spirito al soprannaturale) è ateistico (non crede alla esistenza di Dio) e, pertanto, un socialista per coerenza e per rispetto alle sue idee (errate ma idee) o rinnega la sua politica che è anche religiosa (perché in politica il socialismo si professa materialista e ateista e quindi è il socialismo che confonde politica e religione), o non fa la meschina figura di partecipare a cerimonie cui non presta fede.

Siate laicisti coscienti e tirate tutte le conseguenze dalle vostre aberrazioni, non state laicisti che vi impaneate in contraddizioni tanto misere.

Trapani Nuova scrive: "Non vogliamo avere, naturalmente, la presunzione di richiamare le gerarchie ecclesiastiche alla esatta interpretazione e comprensione dei rapporti fra cattolici battezzati e gerarchie" questa, signori, è ipocrisia, perché non solo avete avuto l'alterigia di "richiamare", ma avete persino insultato un Vescovo che ha agito nell'esercizio del suo Ministero Pastorale. Ma si vorrebbe sapere da questa gente che scrive cosa voglia significare "cattolici battezzati", dal fatto che fino ad oggi ne noi né la storia conosce cattolici non battezzati.

Nota sul Bilancio Regionale

Occorre indirizzare con visione unitaria la pubblica opera della Regione eliminando tutte le opere a carattere paternalistico, elettorale e frazionistico

La prossima settimana politica in Sicilia, nota l'ARIP, sarà caratterizzata dalla discussione in Giunta e dalla successiva presentazione in Assemblea del bilancio della Regione, elaborato dallo Assessore alle Finanze On. Rosario Lanza.

E' questo un documento al quale viene attribuita primaria importanza negli ambienti vicini alla Segreteria Regionale della D.C.

Dal bilancio infatti, come fu opportunamente osservato in Assemblea durante il dibattito sulla fiducia al Governo, deve avere inizio quel rilancio della politica regionale che l'opinione pubblica più avveduta si attende dal Governo Majorana. Il Governo, attraverso il documento fondamentale dell'amministrazione Regionale, dovrà dimostrare tutta la sua volontà innovativa, radicalmente innovativa, nell'uso e nella destinazione del pubblico denaro.

A parte ogni questione relativa al definitivo ordinamento dei singoli rami dell'amministrazione centrale della Regione, problema questo che non ci sembra maturo e che comunque va affrontato con legge a parte, il Bilancio dovrà dire una parola nuova e coraggiosa nella impostazione della spesa, soprattutto per quanto attiene a quella innumerevole controparte di capitolio, talvolta introdotti di soppiatto nel Bilancio per soddisfare esigenze singole, particolari, non giustificate né sul piano politico né sul piano morale, attraverso i quali si è creata e alimentata attorno alla Regione una fitta rete di profittatori e di parassiti adusi solo alle avventure e al facile guadagno. Non conta si tratta di una lira o di qualche miliardo, come è più probabile, conta solo che va qui dire, prosegue l'ARIP, se eliminato alla radice il malcostume amministrativo degli ultimi anni che ha la sua origine proprio nel bilancio.

Perché ciò sia possibile occorre anzitutto che i nostri amministratori regionali siano convinti che l'esercizio del governo va considerato come servizio e non come strumento di potere.

Senza questa consapevolezza mancherà il presupposto morale ad ogni operazione politica-amministrativa (segue in quinta pag.)

Dopo quattro ore di vivace polemica sull'assegnazione delle Case Popolari

Il Consiglio comunale si dichiara incompetente a nominare una commissione d'inchiesta

Solidale la maggioranza con la Commissione e con l'Assessore Calamia

Dopo due mesi d'interruzione il Consiglio comunale ha ripreso i lavori della sessione ordinaria che continuerà fino a tutto giugno. In apertura il Sindaco ha spiegato i motivi di così lunga parentesi: la necessità di preparare nuove ed impegnative pratiche come quattro regolamenti interni, il progetto della nuova pianta organica, il piano regolatore generale della Città, i lavori di restauro eseguiti nei locali di rappresentanza di Palazzo D'Alì, le celebrazioni centenarie e l'incertezza sulla data di convocazione dei comizi elettorali.

Quindi ha rimesso in discussione la modifica al regolamento organico per quanto concerne il concorso per ingegnere capo del Comune, delibera che nella precedente riunione non era stata votata essendo stato richiesto un rinvio per un approfondimento della materia.

In base al testo dell'emen-

damento votato dal Consiglio si accede al posto di ingegnere capo mediante concorso per titoli ed esami fra ingegneri forniti di laurea in ingegneria civile che abbiano almeno dieci anni di iscrizione all'albo o almeno cinque anni di servizio presso comuni di terza categoria o presso Amministrazioni Provinciali.

Un intervento del Consigliere Oddo ha aperto la discussione sulla nota questione dell'assegnazione delle case popolari costruite a Trapani (Rione Palma) sulla legge regionale 12-4-1952. I consiglieri Oddo, Asaro, Rizzo Giovanni, Costa, Marino hanno lamentato presunte irregolarità commesse dalla Commissione presieduta dall'avv. Calamia ed hanno chiesto la nomina di una commissione d'inchiesta. Contro questa proposta hanno parlato i consiglieri Marchello e De Rosa che hanno sostenuto l'incompetenza del Consiglio a nominare una

commissione per sindacare e controllare l'operato di una commissione nominata «ope legis» al di fuori del Consiglio. L'avv. Calamia, in un forte e caloroso intervento ha respinto tutte le accuse formulate, dimostrando come dell'argomento l'opposizione si sia fatta un'arma speculativa per colpire la sua persona. La discussione si è chiusa con la presentazione di due ordini del giorno uno dell'opposizione che, denunciando le irregolarità commesse, chiedeva la nomina di una commissione d'inchiesta ed un altro del prof. De Rosa che dichiarava l'incompetenza del Consiglio. Bocciato un emendamento del dott. Marchello, il Sindaco ha posto, ai voti l'ordine del giorno De Rosa dichiarandolo preclusivo. Tale ordine del giorno veniva approvato a larga maggioranza e quindi la seduta veniva sciolta e rinviata a lunedì prossimo.



Il nuovo stile diplomatico inventato da Nikita Kruscev

★ ★ F A R O S P O R T ★ ★

A tre domeniche dalla fine

Foggia o Marsala?

Pochi sportivi avrebbero certamente preventivato un finale di campionato così tanto polemico e ricco di interrogativi. A tre domeniche dalla fine il Marsala col suo grande ritorno, legato nello acquisto del conteso Perli, insidiati a... due ruote, ossia diviso da due soli e pur fulgido punti il più solido e proficuo Foggia che da troppe domeniche capeggia la classifica del girone con una disinvoltura che porta alla più sincera ammirazione. Il Trapani (che ha vinto ospitando il Foggia con un sorprendente 3-0) rendendo ai satelliti foggiani l'attesa visita, ove riuscisse a conseguire un qualunque risultato positivo (tutto è possibile in questo finale di campionato e per molte ragioni) che avrebbe risonanza, darebbe al rivale Marsala un grande aiuto per rimontare la squadra capolist. Mai come oggi, per i capricci della sorte, una affermazione del Trapani fuori casa è addirittura invocata da... Marsala tutta, da tutta quella folla di sportivi e di appassionati più irragionevoli che tutti chiamiamo tifosi. Dunque il Trapani ha un grande compito da assolvere domenica. E per i suoi sportivi e per quelli della vicina Marsala che vantano le loro belle ambizioni a tre domeniche dalla fine.

Marsala o Foggia? E' questo l'interrogativo per gli sportivi siciliani dato che il Cosenza ed il Trapani, e meno il Siracusa, non possono che affrontare la volata per il migliore piazzamento al telone d'arrivo, piazzamento che può riguardare il terzo posto dato che il primo ed il secondo appaiono già prenotati dai due capolist che con 43 punti (il Foggia) e con 41 (il Marsala) pare abbiano detto, da più domeniche, il «di qui non si passa».

Il Foggia dopo avere ospitato il Trapani andrà a

Chieti e poi ospiterà il Crotone.

Il Marsala che domenica riceverà il Ciro, successivamente è impegnato nel grande derby del trapanese, cioè scenderà sul difficile rettangolo del tradizionale rivale Trapani per poi finire a Siracusa la sua avventura di campionato.

Il compito del Foggia pare più facile anche se in questo finale calcistico il pronostico abbia perduto la sua autorità perché i risultati a sorpresa sono all'ordine del giorno. Il Foggia secondo le più... sennate previsioni potrebbe vivere di rendita e lucrare la sua vittoria vivacchiando sul suo piccolo vantaggio che potrebbe ridursi ancora di più.

C'è poco da dire in ogni modo e con poca autorità si può pronosticare il vincitore. Poiché l'interrogativo «Foggia - Marsala» ha assorbito la nostra attenzione, finiamo volentieri sul Trapani che dopo le sua avventura di 31 domeniche divide col Cosenza, il favorito della vigilia, col gruzzolo di 38 punti, il terzo posto fra le 18 contendenti. Il Trapani andrà domenica a Foggia, ospiterà poi il Marsala e quindi l'Akragas. Il Cosenza ospiterà domenica il Pescara per finire a Napoli, contro il Ciro, la successiva giornata e per concludere in casa ospitando il Lecce la sua avventura di campionato. Per chi sarà più facile? Si può parlare di pronostico ora che i risultati hanno l'aria sbarazzina del monello che guarda, ascolta, e... fa le conclusioni più libere e meno attendibili?

Pare che un leggero vento tiri per il Cosenza; ma si tratta di un venticello come... la calunnia. Quindi non è il caso di far previsioni. E' motivo, però, di giustificabile orgoglio per gli sportivi siciliani concludere che nel quadro della classifica finale, del

girone meridionale della serie C, fra le prime sei squadre piazzate c'è posto per il Marsala, per il Trapani, per il Siracusa senza dire che, a grandi passi, anche l'Akragas di... Dugini s'è riusciti a classificare, con incalzante marcia, in un posto di primo ordine a ridosso delle «grandi».

La bella affermazione del calcio regionale invita a considerazioni assai benevoli. Le nostre compagini hanno lo impegno categorico a far meglio per il prossimo anno e tutte hanno, ormai, titoli sufficienti a battersi per una più grande affermazione. Il

Brillanti risultati a Trapani nel campionato di avviamento allo sport

Alla "L. Bassi", getto peso e staffetta, alla "S. Catalano", corsa veloce, all'Avviamento di Trapani salto in lungo ed alla Media di Marsala salto in alto

Si sono svolti sabato scorso al Campo Scuola i campionati di avviamento allo sport per l'anno scolastico 1959-60, con la partecipazione dei giovani alunni delle scuole medie e di avviamento professionale.

I risultati tecnici conseguiti dai giovanissimi che si apprestano ad aumentare la schiera degli alunni-atleti delle scuole del trapanese, lasciano bene sperare e l'entusiasmo che è esploso all'annuncio dei vari risultati consiglierebbero di dare alle prove stesse un carattere più ufficiale con la partecipazione delle scolaresche che dall'entusiasmo potrebbero essere maggiormente attratti verso i campi dello sport inteso quale fattore di formazione della personalità dei giovani discenti.

Ecco i risultati:
Corsa plana metri 60
1) Miceli Bartolomeo (S.

L'incontro tra Mazara e Morrone valevole per l'assegnazione del Titolo di Campione Italiano dei Dilettanti è andato a Mazara con un sudatissimo 2 a 1.

Lo diciamo subito che è stato un incontro privo di quella tecnica, che si sperava tra due squadre campio-

Marsala, come il Trapani, avrebbero avuto delle vistose possibilità di affacciarsi alla divisione superiore. Se stavolta non è andata, o non andrà bene, pazienza, ma le due squadre del trapanese debbono osare il tutto col prossimo campionato.

Andrea Castellano

ni, forse più a causa del gioco del Mazara, fatto di irruenza e di ardore agonistico e con l'appannaggio della tecnica in un suo solo uomo il regista Pace. Il Morrone di contro ha fatto vedere tutta la sua compostezza ed il suo ordine disputando una correttissima ed onesta partita. La squadra calabra ha dimostrato tutta una ordinata consistenza ed è stata soltanto priva di conclusione in alcuni suoi elementi. Ottima la prestazione del cosentino Rizzo II, preteso dall'Inter. Le doti di questo elemento sono apparse impareggiabili fra i 22 atleti in campo ed il portiere Andreoni ne ha

potuto conoscere da vicino la precisione e la incisività dei tiri di quell'attaccante. E' andata bene per i canarini e lealmente il Morrone ha cavallerescamente stretto le loro mani dando dimostrazione di un dilettantismo puro, dove tutto è onestà e lealtà, calcio e non corrida.

I giocatori canarini hanno fatto ad oggi chiuso in attivo grazie alle loro forti doti di volontà e di agonismo; certo che negli ultimi tempi le cose sono un po' migliorate nel clan canarino per quanto riguarda la tecnica. Lo abbiamo potuto notare con il sorprendente Berlasso che in due campionati si è solo un paio di volte affacciato nella schiera del marcatori, mentre in questo scorcio di partite post-campionato l'ala destra ha messo a segno quasi una mezza dozzina di goals. Progresso o sprazzi di giornata? Per noi progresso e frutto di nuovi insegnamenti.

La partita di domenica che avrebbe dovuto richiamare al campo sportivo i numerosi sportivi mazzaresi ha visto invece una esigua rappresentanza a causa del prezzo proibitivo imposto dai dirigenti dell'U. S. Mazara. Per i dirigenti c'è il caso di parlare di passivo se non di fallimento del loro intento in quanto con quel prezzo speravano di impinguare le casse sociali da quel passivo di più milioni che si dice di avere, mentre non è stato così. Moltissimi anche accaniti tifosi hanno protestato e disertato il campo perché 700 lire non sono che troppe per i lavoratori che numerosi assistevano alle partite domenicali. Una vivace protesta è stata mossa dal Sindacato dott. Ello Pernice per questa maggiorazione; anzi ci diceva il primo cittadino che poiché l'Amministrazione comunale è quella che permette col suo contributo lo sport del calcio, per il prossimo anno imporrà come condizione dell'aiuto finan-

ziario il prezzo popolare. A quanto si dice, pare, che il «signor qualcuno» alle proteste del prezzo ha minacciato le sue dimissioni se qualche mutamento fosse avvenuto (si ritorna ai vecchi sistemi?).

Sempre questo «signor qualcuno» ha fatto un secondo affronto alla Stampa locale obbligando il corrispondente di un quotidiano a munirsi di biglietto per accedere al campo. A Mazara è proibito fare degli appunti sull'U. S. Mazara bisogna solo essere asserviti, ma noi non siamo del «lecca piedi» o degli assoldati, preferiamo restare fra l'odio ed il rancore di coloro che ci credono i discriminatori dei colori locali, anziché dire il falso o andare in altri lidi ad osannare spudoratamente (sic!).

Noi resteremo ad assolvere sempre con la massima solidarietà il nostro dovere di cronisti e quindi dobbiamo ad onor del vero ammettere l'antisportività e la puerilità dei dirigenti dell'U. S. Mazara che reagendo in quel dato modo verso la Stampa si sono comportati come quei fanciullo che per reagire ai giusti rimproveri della mamma rompe per dispetto il bicchiere che ha in mano.

La Stampa (in parte) è stata una di quelle poche unità che abbia pagato, infatti circola voce negli ambienti sportivi che per mascherare il fallimento del prezzo esagerato molti siano stati gli ingressi omaggio o con il solo erario.

Il malcontento generale, nonostante la vittoria, che si è generato fra gli sportivi canarini deve portare i dirigenti a riconoscere le loro responsabilità e passare allo atto di pentimento, ricorrendo ai ripari, prima che sia troppo tardi, perché l'unico danno ne ricadrebbe sui colori sociali che con tanto accanimento sono stati portati in alto dagli atleti che li hanno difesi.

Reginaldo Caravaggio

Al trapanese Savona l' "Ercole 1960"

Si è concluso al «Palazzetto dello Sport» di Grosseto il concorso nazionale «ERCOLE 1960» indetto dall'ENAL e che ha visto la partecipazione di atleti di ogni parte d'Italia. La classifica finale ha visto brillante vincitore il trapanese Giancarlo Savona dello Enal di Trapani, che ha sollevato Kg. 51.400.

Il secondo posto è stato conseguito dall'atleta Aldo Recchia dell'Enal di Verona con Kg. 45.700 mentre al terzo posto si è classificato Giancarlo Mantovani dell'Enal di Modena con Kg. 42.700.

SPETTACOLI A TRAPANI

ARISTON: «Neurose»
FONTANA: «Salomone e la Regina di Saba» - cinematografico con Gina Lollobrigida e Yul Brynner
IDEAL: «Larry, agente segreto» - un giallo eccezionale con Eddie Constantine e Dawn Addams
VESPRE: «Morte di un amico»

ARLECCHINO: «La legge del più forte» - scoppoloso
DIANA: «La notte brava»
GARDEN: «Ladro lui, ladra lei» - con Alberto Sordi e Silvia Koskina
ODEON: «Le tigri di Eschamuro»
OLIMPIA: «Il miserabile»

GIORNATA E.N.A.L.
LUNEDI': Colombo - Fontana - Odeon.
MARTEDI': Arlecchino - Colombo - Odeon.
MERCOLEDI': Ariston - Colombo - Odeon.
GIOVEDI': Arlecchino - Colombo - Odeon.
VENERDI': Colombo - Odeon - Vespre.
SABATO: Arlecchino - Colombo - Ideal - Odeon.

SANITARI

Dr. MARIO INGLESSE
Specialista Malattie di Cuore
Specialista Malattie Apparato Digestivo - Sangue e Ricambio - Medicina Interna - Elettrocardiografia - Raggi X
TRAPANI
Via Biscottini, 6 Tel. 34-60
Riceve dalle ore 12 alle 14

Dr. DOMENICO LAUDICINA
Medico - Chirurgo
dentista - malattie della bocca - radiografia dei denti
Via Libertà, 67 - Tel. 16-32

FIAT Giardiniera 500



Ritorna la giardiniera! Con questo slogan di presentazione la «giardiniera 500» richiama il grande successo delle versioni per il «doppio uso» della vecchia «topolino». Si chiamava la «belvedere». La Fiat fu la prima a creare, nel 1937, la piccola vettura economica ultrautilitaria. Da allora l'evoluzione tecnica e costruttiva ha portato alla 500 attuale, che consente con la nuovissima «giardiniera» — la «station-wagon» minima, ma efficientissima — il trasporto anche di merci, prodotti grosso bagaglio attrezzi sportivi ecc. È la moltiplicazione degli impieghi familiari commerciali sportivi della popolare 500.

Per 4 persone e bagaglio; oppure, dietro i due posti anteriori, ampio piano di carico, che con il solo guidatore può portare fino a 200 Kg. Ciò grazie al motore piatto e alla perfetta ribaltabilità del sedile posteriore.

2 porte laterali e porta posteriore per il carico. Tetto apribile.

Motore 17,5 Cv - Velocità oltre 95 Km/h

UN MESSAGGIO DI FEDE NELLA CULTURA

L'itinerario di Salvatore Quasimodo

Per un'opera Teatrale patriottica

Giovanni Girgenti vincitore del concorso bandito dall'A. R. S.

Opera vincitrice: «La campana di La Gancia». Opere ritenute meritevoli di segnalazione: «Peppa la cannoniera» di Pietro Gulino, «Giornate di Maggio» di Giuseppe Pintacuda, «Redenzione» di Pietro Comandè, «E poi sorse il sole» di Amedeo Montorò, «Luigi Caroli» di Gaspare Sacco

II

Tutto ciò non importa, forse, a critici come Emilio Cecchi che, sul «Corriere della Sera», si esprimeva in termini ingenerosi nei confronti dell'Accademia Svedese, la quale, invece, ha dimostrato di essere al servizio dell'arte, della cultura e dell'uomo. Non è stato capito da molti che l'assegnazione degli ultimi premi Nobel ad Albert Camus, l'celebrato autore di «L'uomo in rivolta» e di «La Peste», peratore di una religiosità tutta umana e laica, a Boris Pasternak e a Quasimodo, è da riconnettersi a tutta una linea di assoluta indipendenza di giudizio e di equità e giustizia culturale che la «nobile» Accademia da anni persegue. Si vogliono attribuire meriti riconosciuti (e il riferimento di Anders Oesterling alla generazione di Silone, Moravia e Vittorini è molto significativo) non ad uomini o a letterati che proponano una poetica del mal di esistere o che insistano sul chiuso binomio arte per l'arte, ma ad uomini liberi, appartenenti a tutte le latitudini, senza differenziazione di razza, che si battono, attraverso gli strumenti dell'arte e della cultura, in difesa della libertà della dignità, dei diritti dell'uomo, quell'uomo che le guerre hanno sempre frodato e prostrato, insofferente ai regimi dittatoriali che ne affossano la coscienza e la azione.

L'ultimo Quasimodo, non c'è dubbio, è quello antiermetico, non si possono salvare capre e cavoli. Lo stesso autore de «Il vero e falso verde» ammette di polemizzare con se stesso, di rivedere le sue stesse precedenti posizioni, di volerle non rinnegare ma modificare e integrare. Luciano Anceschi, infatti, a differenza di Carlo Bo, che nella introduzione a «Giorno dopo giorno», si preoccupa principalmente, e a giusto motivo, di fare il punto tra umanità e poiesis del poeta, la cui lirica è sfociata in contenuti nuovi ma intimi ampliando nel contempo il

Pertanto è indicativo quanto Roberto Sanesi ha scritto nella sua introduzione ad un florilegio di poesie di Quasimodo, edito da Guanda: «Un discorso coerente sulla poiesis di Quasimodo potrebbe avere inizio col motto Leonardesco «hostinato rigore», e proseguire la citazione «col tempo ogni cosa va variando». Scriveva un giovane poeta sardo «muta il mondo», lo stesso Eracito ne fece la sua filosofia: il fiume della vita scorre, scorre sempre, e dove l'abbiamo bagnato le nostre mani, oggi più non troveremo la stessa acqua. Non c'era quindi da aspet-

pre quello della pietra e delle fionde», che fa il male e uccide, la natura ci insegna e ci addita, al punto della maturità e della profonda maturazione, che i sentimenti non sono perituri, che l'origine dell'uomo, infine, è nobile, se anela al progresso e alla libertà, quella che vorrebbe presumere, e a volte fallisce, per avverso destino, di creare e ricreare, sino a far l'uomo simile a Dio, simile ma non uguale o identico. E' ritornato a Messina, in Sicilia, focolaio di sensi e di pensieri remoti, nel suo Eder, nella sua terra dolente e amata, perchè la storia di Quasimodo è un poco la storia della Sicilia, che vuole sorgere, che si macera. Qui la lotta tra il bene e il male assume, a volte, aspetti drammatici, è drammatica; ed è dalla Sicilia, dal Sud, che scaturisce oggi un nuovo messaggio di cultura. Perché la cultura nasce dove le genti

hanno l'anima in tempesta, tumultante, sofferente, dove c'è una realtà in movimento, non dove regnano la stasi, la quiete e l'immobilità. E questo Quasimodo l'aveva capito, l'aveva letto chiaramente nell'anima dei siciliani e delle popolazioni del Sud e, nel suo Discorso sulla poiesis, aveva scritto: «Il poeta moderno sembra che discorra col mondo raccolto in un paesaggio ristretto (la sua terra): eloquente, anche se il suo tono è basso, familiare. Sono uomini del Sud, spesso; della Lucania, degli Abruzzi, delle Puglie, delle isole, ma anche del Piemonte, del Veneto, che, avuta una eredità terragna e feudale, aprono i loro dialoghi dritti e netti sulla loro sorte. Non hanno infanzia né memoria di essa, ma catene ancora da rompere e concrete realtà per entrare nella vita culturale della nazione». «Sembra», ha scritto Qua-

simodo, «che il poeta discorra con la sua terra», ma egli cerca di rompere le catene della solitudine, quella solitudine secolare dalla quale lo stesso Quasimodo proviene, e che è stato per lui il male da vincere. L'alto staccato da saltare. Egli l'ha saltato col dialogo umano della sua poiesis, entrando in comunione di spirito e di sensibilità con poeti d'oltr'Alpe e d'oltreoceano, ricollegandosi allo spirito dei classici, delle loro civiltà non defunte e adoperandosi perchè la sua sia anche la nostra libertà. Per queste ragioni Quasimodo oggi impersona tutto lo spirito di un popolo e un suo particolare momento storico; un uomo e un popolo che vogliono vincere la loro sorte di sangue, di miseria, di solitudine, e così dare un contributo alla civiltà e alla cultura, che sono poi valori universali.

La premiazione per il concorso bandito dall'Assemblea Regionale Siciliana fra autori Siciliani residenti nell'isola per un'opera avvenuta per argomento un fatto o un episodio storico Siciliano, preferibilmente relativo a figure o eventi del 1860, ha avuto luogo venerdì scorso nei locali della

stessa Assemblea Regionale Siciliana.

Erano presenti l'On.le Seminara Vice Presidente dell'A.R.S. e Presidente della Commissione insieme agli altri componenti: On. Marchesano Presidente del comitato Civico di Palermo per le manifestazioni del 1860, Dr. Giacomo Gagliano critico teatrale del Giornale di Sicilia, Dr. Francesco Crispi Capo Ufficio Stampa della Presidenza dell'Assemblea Regionale Siciliana, assente giustificato l'On.le Paolo D'Antoni. Il Sindaco Dr. Salvatore Lima era rappresentato dall'Assessore Prof. Saverio Diliberto ed il Magnifico Rettore dell'Università Prof. Aiello dal Prof. Giuseppe Cocchiara.

Il Prof. Giovanni Girgenti, vincitore del concorso con il lavoro «La campana di La Gancia», è stato presentato dall'On.le Giuseppe Seminara con calorose parole sulla sua umanità e sulla sua produzione letteraria, presentazione alla quale si sono, con il retto calore, associati, l'On. Leone Marchesano e il Prof. Saverio Diliberto. Quindi al Prof. Girgenti è stato consegnato il premio messo in palio dall'Assemblea Regionale Siciliana insieme alla medaglia d'oro offerta dal Comune e la coppa offerta dall'Università di Palermo.

L'On.le Seminara ha poi voluto dare particolare rilievo alla consegna della medaglia d'oro a Pietro Gulino il cui lavoro «Peppa la cannoniera», era stato ritenuto meritevole di particolare segnalazione da parte della Commissione. Infine venivano consegnate le medaglie d'oro ricordo agli altri partecipanti al concorso: Giuseppe Pintacuda per «Giornate di Maggio», Pietro Comandè per «Redenzione», Amedeo Montorò per «E poi sorse il sole», Gaspare Sacco per «Luigi Caroli».

di Rolando Certa

suo respiro e il suo orizzonte poetico, parla di un Quasimodo propriamente ermetico e antiermetico. Lo ultimo approdo del nostro sarebbe stato facilitato «anche dalla fortunata versione dei Lirici greci». Ma lo stesso Anceschi non può fare a meno di notare, cosa ben nota a tutti, la predisposizione classica del poeta, già manifesta in «Vento a Tindari».

Un dato certo, però, è questo: la lirica quasimodiana, partita dal clima e dalle esperienze ermetiche, non si è adagiata sulle conquiste e le risoluzioni tecniche dell'epoca. Quasimodo non ha voluto fare la fine di quei poeti che sono stati e sono unicamente espressioni di movimenti letterari. Dalla sua fase desertica e di derelizione interiore, è passato ad affrontare nuovi contenuti. D'altronde lo apporto migliore che si possa dare alla lingua di una nazione non consiste nel celebrare le glorie arcadiche e manfredine di una tradizione letteraria o, peggio, nel riproporre nell'angolino e nell'angusta visuale che l'uomo si costituisce come a «turrus eburnea» di un suo arrivo letterario. Un arrivo è sempre un arresto e quindi equivale a stasi, specie quando si lavora nel settore delle lettere.

«Chiare, fresche e dolci accenti. E fosse tempo questo dell'equivo e della menzogna».

«Chiare, fresche e dolci accenti. E fosse tempo questo, di così care sillabazioni, e quella della memoria, ancora, una poetica attiva per rivedere il mondo nelle sue gentili misure e affetti. (Quasimodo, Discorso sulla poiesis, Il falso e vero verde).

Purtroppo, invece, è ancora la stagione della guerra fredda, delle lotte di interi popoli per la indipendenza, per la libertà; di interi agglomerati sociali che stentano e inseguono, a volte, il pane quotidiano; è l'età delle risse e dei contrasti verticali, delle demagogie, ancora delle aberrazioni e delle stupidità «svastiche», degli arrangiamenti e degli espedienti o, per restare in casa nostra, della «questione meridionale».

Il poeta, se non vuole morire, scompare dalla storia degli uomini, non ha più da falsare la parola. La lezione ermetica e la ricerca di un linguaggio di «rottura» è servita parecchio a Quasimodo. Quello è stato il suo primo esame di coscienza, ben diverso da quello di Renato Serra. Non si creda, però, che Quasimodo, quello più recente e umano, abbia proposto schemi da seguire. Non ci sono schemi ai quali conformarsi, ancora non esiste nemmeno una critica che cammini parallelamente ai conati delle nuove generazioni, le quali tentano una poesia populistica e sociale in Italia, fatto veramente nuovo e singolare nella nostra storia letteraria, che, come dice Quasimodo, sempre è stata influenzata da forze estranee alla sua vera natura. Oggi, «la ricerca di un nuovo linguaggio coincide con una ricerca impetuosa dell'uomo», nei suoi motivi più intimi e più veri, nelle sue dolorose e pietose vicende, che spesso sono orride vicende che avevano scavalcato il limite della pietà umana per concedere all'uomo soltanto il sentimento di sintegratore dell'odio. E lo abbiamo visto dilagare l'odio, che ancora oggi gli animi rinserrano. Tempo di odio e non di amore. «Homo homini lupus», scriveva Hobbes; e, un conferenziere mazarese del dopoguerra, commentando Tolstoj, aggiungeva: «ma quando homo, homini frater?». Sono questi sentimenti irrealizzabili? E allora dovremmo ammettere il crollo del cristianesimo, la fine definitiva della speranza?

tarsi altro sbocco in un poeta, come Quasimodo, innestando alle radici di una filosofia vitalistica, se non quello che c'è stato, e che è culminato col meritato riconoscimento del Nobel.

Noi non diciamo, come il Manzoni, «al posteri la sentenza», perchè già rinunceremo a vivere, se è vero che scrivere significa vivere e non orpellare e falsare e coprire di menzogne e di leziosi logicismi e sentimentalismi il pensiero, quello che è dentro di ognuno.

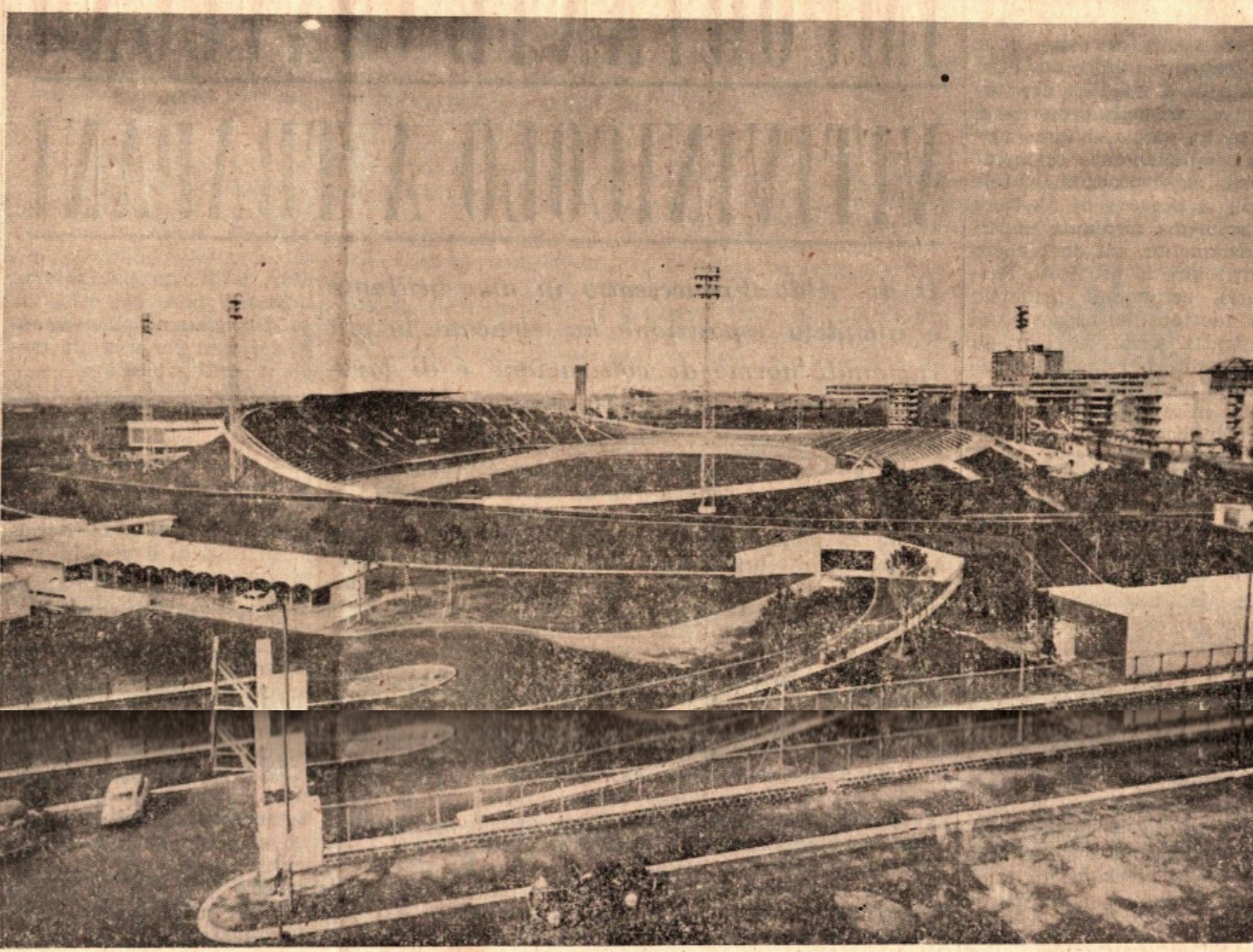
Ma «rottura» non significa incoerenza, cioè rifiuto della logica, vuol dire anzitutto conquista, porsi cioè dei problemi e risolverli. Così Quasimodo si è posto il problema del suo linguaggio, che è anch'esso una realtà in movimento, conseguendo dopo annose ricerche e scavi e sofferenze, gli odierni risultati, che sono non solo di poetica (il suo «Discorso sulla poiesis», 1947, rappresenta una pietra miliare, un termine di paragone dal quale le nuove generazioni non potranno prescindere, e quando si parlerà o si vorrà fare poesia ad esso bisognerà fare ricorso) ma anche di poesia, anche se Quasimodo, «il sempre insoddisfatto», come ogni persona seria e volitiva, ci dà chiaramente ad intendere che l'im-

disfatto, come ogni persona seria e volitiva, ci dà chiaramente ad intendere che l'impetuosa ricerca dell'uomo è solo per cominciare. E' dalla sua coerenza di uomo e di poeta che sono nate liriche come «Lettera», «19 gennaio 1944», «Forse il cuore», «Uomo del mio tempo», «Lamento per il Sud», «Epitaffio per Bice Donetti», «Dialogo», «Thánatos Athanatos», «Lettera alla madre», «Laude», «Ausevitz», «Al padre», «Una risposta», «I soldati piangono di notte», «Alla luna nuova», «Al quindici di Piazzale Loreto», «Ai fratelli Cervi, alla loro Italia», ecc.

In tutte queste poesie ci sono le nostre storie più recenti e più vere, c'è la presente memoria di un uomo che si è guardato dentro, che ha osservato la vita, le sue sofferenze, le sue inumanità, l'odio e l'amore, rivivendo questa materia così immane — che prelude ad una sorta di epica se non lo è già — con una prontezza d'animo e di mente, con una partecipazione così inconsueta del sentimento e dei propri mezzi espressivi, da riconoscergli il grande merito della sincerità. Non più parole astratte, ma immersione nel reale e nell'elemento naturale, esplorazione della cronaca, ricomposizione in una misura lirica, che è tono e voce particolari.

Ascoltiamolo in «Lamento per il Sud»: «oh, il Sud è stanco di traselnare morti / in riva alla paludi di malaria, / è stanco di solitudine, stanco di catene, / è stanco nella sua bocca / delle bestemmie di tutte le razze / che hanno urlato morte con l'eco dei suoi pozzi, / che hanno bevuto il sangue del suo cuore. / Per questo i suoi fanciulli tornano sui monti, / costringono i cavalli sotto coltri di stelle, / mangiano fiori d'acacia lungo le piste / nuovamente rosse, ancora rosse, ancora rosse. / Più nessuno mi porterà nel Sud». Ma Quasimodo nel Sud ha fatto ritorno, dopo il premio Nobel, a dimostrazione che lo uomo non può rinunciare ai suoi vincoli natali, ai suoi affetti umani e ancestrali, alla sua origine. Vi ha ritrovato la sua «mater dulcissima», il novantennè padre, il cui nome ha veramente portato «un po' più in là dell'odio e dell'invidia», ha ricalcato la terra alla quale da tempo dove «parole di amore», perchè «oscuramente forte è la vita», e, malgrado le avventure dell'uomo che è «sem-

IMPIANTI OLIMPICI



Le belle e moderne strutture del "Velodromo Olimpico" di Roma. Vi si svolgeranno, dal 26 al 30 agosto le Olimpiadi di ciclismo.

Brasilia-Roma gemellaggio di civiltà e di progresso

Lo spirito latino e cristiano, ancora una volta ha dato prova della sua possente vitalità. Ancora una volta la sua forza di espansione, di civiltà, di fede e di progresso, costituisce un valido presupposto per i popoli anelanti ad una serena vita di pacifico sviluppo e di ponderato progresso.

Come i primi romani seppero affermarsi ed espandersi, e, arricchiti poi dal Cristianesimo, seppero completare il loro progredire, irradando luce ovunque si riscontrasse tenebra e barbarie, apportando con la sapienza del diritto e con la fede cristiana anche il progresso, così alcuni nobili eredi di tanto patrimonio morale, hanno voluto affermare la ben meritata legittima eredità.

A testimonianza del loro sentire, ricalcando un po' le orme dei primogeniti, a distanza di millenni, un'opera veramente degna è stata concepita e realizzata, affermando così, ancora una volta, che solo quel faro di luce è l'unico che possa consentire ardite imprese perchè poggiare e alimentate dalla fede, dal rispetto della legge

e dall'ansia di civiltà. Il 21 aprile 1960 segna così una data storica per il Brasile. E' il giorno del natale della sua nuova Capitale: Brasilia. Questo avvenimento atteso da oltre 100 anni, realizza il sogno di tutta una Nazione: infatti era al centro del territorio che si desiderava sorgesse la «città madre»: ed ora modernissima, ardita per posizione e scioltezza architettonica, essa sorge a cento Km. dalla costa, là dove sino a non molto tempo fa era un intricarsi di foreste di «arancarie» e di «castanha».

La storia del Brasile è molto complessa e travagliata. La sua colonizzazione ebbe inizio nel 1526, quando una squadra navale portoghese al comando di Cristoforo Jacques, approdò sulle coste brasiliane nello intento di compiere una ricognizione di quelle terre per un eventuale sfruttamento economico. Da allora un susseguirsi di lotte intestine, causate dai modi differenti di concepire un sistema di governo, ha sempre reso un po' difficile la vita dei vari colonizzatori. Così tra Olandesi, Portoghesi, indigeni, la vita in un paese fortunato per posizione e ricchezze minerarie (diamanti e oro nella zona di «Minas») e del sottosuolo, fu un susseguirsi di malcontenti, sino a quando, dopo essere stato sotto Giovanni III del Portogallo (1548) e Giovanni IV (1640), nel 1714 il Brasile veniva inghiottito dal Vicereame.

Quarto concorso della Bontà «Maria Moles»

Il primo premio è stato conferito al poeta E. C. Ori per la sua opera «I Canti del Sogno». Un delicato canto di vita, un inno d'amore che si eleva vificatore al di là della realtà, un'ascesi nuova in un'oasi di sogno. Il premio per la Pittura a Luigi Boffa-Tarlatta. «Donna Bontà 1959» è stata proclamata Edvige Modona che, in «Colloqui» ha saputo eternare l'amore che la unì al suo consorte scomparso. Tutto quello che costruisci il cuore giammai può dissolversi, questo ha dimostrato la poetessa in una luce calda e sincera. «Ombre, Luci e Frammenti di Sogno», un commovente canto d'amor filiale al padre scomparso procura meritatamente il titolo di «Miss Bontà» ad Anna Rosa, una delicata e pura poetessa, chiara come la luce dei suoi capelli. Il titolo di «Miss Bontà» è

conferito anche ad Annamaria Formasiero per «La Febbre delle Febbris». Un'opera che ha riscosso l'interesse e la simpatia di migliaia di lettori, per la sua sincerità che non è spregiudicatezza, ma solo un vivere e sentire la realtà, una triste realtà, senza mai distaccarsi dal «Pro bono malum». Antonietta Signorella con «Flori Freschi», una raccolta di poesie per l'infanzia, dove aleggia un'aria di purezza ed innocenza, riesce a trasfondere anche negli adulti un alito di riposante serenità. Il pittore Luigi Boffa Tarlatta, un grande maestro, un vero artista, di cui onoriamo e ammiriamo con sincerità l'arte viva e spontanea. Per partecipare al V Premio della Bontà scrivere alla segreteria in Napoli, Lungo Teatro Nuovo, 29.

«movimento» verso la Europa. Infatti furono concesse agevolazioni ai giovani che si recavano nelle Università portoghesi per continuare gli studi. Fu questo l'avvio a quel diretto contatto con le civiltà europee di quella parte della gioventù che più tardi avrebbe dovuto costituire la classe intellettuale del Vicereame. Imbevuti delle idee liberali europee, i giovani reduci dell'Europa, organizzarono numerose rivoluzioni, ma tutte furono soffocate nel sangue. Malgrado questo però, ormai il germe liberale era divenuto tessuto connettivo del popolo brasiliano, e ciò rivelava i sintomi della propria emancipazione. Dopo una serie di rivoluzioni che videro un alternarsi di periodi di grande disordine ad altri di serenità e prosperità si giunse al 15 novembre 1889 in cui, maturati gli eventi, con la liberazione e la emancipazione degli schiavi e dei negri, in seguito ad una rivoluzione militare, venne proclamata la Repubblica, in forma di Confederazione. Nacquero così gli Stati Uniti del Brasile, e nel '89 fu proclamata la Costituzione ispirata a quella degli S.U. d'America. Alla formazione del popolo brasiliano, ha contribuito in massima parte l'immigrazione europea. Quando nel 1888 si pose fine allo sfruttamento degli schiavi, si sentì la necessità di una nuova mano d'opera e da ogni parte giunsero uomini capaci e di volontà ferma, che non poco apporto diedero allo sviluppo di quello Stato. Non ultimi gli Italiani, popolo generoso e atti-

vo, in Brasile diedero e danno il meglio di sé. Accomunati dallo stesso spirito latino, sono distribuiti specialmente tra S. Paolo e Rio Gran do Sul e contribuiscono largamente allo sviluppo delle regioni in cui sono insediati, ed esplicano la loro proficua attività in tutte le sfere della vita brasiliana. La popolazione, in questa nazione vasta 23 volte l'Italia, non è suddivisa uniformemente. I centri industriali e la vita stessa del Brasile, sono maggiormente attiti lungo il litorale: è lì, infatti, che sorgono S. Paulo, Rio de Janeiro, Santos, Salvador, S. Luis, Fortaleza, Recife, Port Alegre. Nell'interno la popolazione per un vastissimo tratto non raggiunge neanche i 5 abitanti per Kmq. Questo spiega la ragione della necessità che si sentiva di una Capitale che sorgesse nel centro di un così grande territorio. L'addio di Rio de Janeiro al ruolo di capitale è stato un sommo pianto del «meno», mescolate ai più frenetici ritmi ed ai più fantasmagorici fuochi di un carnevale fuori stagione, a cui i più, hanno partecipato. Il grande sogno accarezzato da circa un secolo è finalmente realizzato. Il ricordo di un «interno» in cui la foresta Vergine era la sola dominatrice, presto apparterrà al passato. Il 21 Aprile, anche se con alcuni secoli di distacco, segna dunque il gemellaggio Roma-Brasilia, a simboleggiare quasi quanto di comune lega ed affratella le due grandi Nazioni, di cui esse sono il cuore. C'è chi vorrebbe annullare M. Adelaide Campobello (segue in 6.a pag.)

«Poesia italiana in America»

E' in corso di stampa «Poesia Italiana in America» Antologia di poeti italiani nuovi con traduzioni inglesi a fronte, sintesi bibliografica e cenno critico esegetico. Tutti i meritevoli sono cordialmente invitati a partecipare a questa rassegna ideata e redatta per gli scambi culturali italo-americani. Saranno accettati soltanto elaborati inediti (poesie e prose poetiche) di reale valore artistico. Fuori testo: riproduzioni di opere di pittura e scultura. Le poesie italiane più significative al vago della critica e dei lettori americani. Scrive: Approdo del Sud (antologia Poesia Italiana in America). Lungo Teatro Nuovo, 29 - Napoli.

Notiziario Economico e Sindacale

La casa ai lavoratori della terra

ENI e Regione

Alla Camera dei Deputati ha avuto inizio la discussione generale su un problema particolarmente sentito nel mondo del lavoro: la costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli.

Il problema dell'edilizia rurale, sia come edilizia popolare che come insediamento nel quadro dell'appoderamento agricolo, è un problema che non è solo del nostro Paese. Un succinto esame nei vari Paesi dell'area europea ci può dimostrare come in essi si sia reso necessario l'intervento dello Stato per la soluzione del fenomeno.

In Francia, lo Stato già ha sovvenzionato per diversi miliardi di franchi i miglioramenti dei fabbricati rurali e delle abitazioni dei lavoratori agricoli; mentre la Cassa Nazionale di Credito Agrario ha creato un fondo di rotazione di 1 miliardo di franchi per la costruzione di nuove case coloniche e per il rammodernamento delle stesse.

Nel Belgio: pur limitando la sovvenzione alle aziende agricole, il cui reddito catastale non supera i 15 mila franchi, lo Stato corrisponde al proprietario che provvede a nuove costruzioni o al miglioramento delle esistenti il 25% della spesa.

Nella Germania Federale, si calcola che circa 230 milioni di marchi sono stati investiti in costruzioni e miglioramenti nell'edilizia rurale. Comunque esiste una legislazione in base alla quale limitatamente ad una spesa di 40.000 marchi, il Governo federale concede credito senza interessi e se la spesa è maggiore di questa cifra, l'interesse che si richiede è di basso tasso.

In Austria, lo Stato interviene a favore delle imprese agricole a carattere familiare e l'intervento è del 25% della spesa per il rinnovamento ed il miglioramento del fabbricato rurale.

In Olanda, invece, l'intervento è operato da parte della municipalità, le quali sovvenzionano miglioramenti delle case rurali fino a 1.500 fiorini per abitazione.

Nel Lussemburgo la sovvenzione dello Stato è di 7.500 franchi belgi per l'ammodernamento delle case rurali per abitazione.

In Inghilterra, il proprietario dell'azienda agricola, se non è in grado di provvedere alla spesa necessaria per i lavori di miglioramento si rivolge alla amministrazione pubblica locale che gli concede il denaro necessario ad un tasso ridotto, mentre lo Stato, onde agevolare i miglioramenti delle case rurali, accorda sovvenzioni perché i lavori raggiungano almeno la spesa di 100 sterline per alloggio.

Nella Svizzera, sia il Governo della Confederazione che i Governi dei Cantoni accordano prestiti a basso tasso che vanno dal 20 al 60 per cento della spesa per la costruzione di abitazioni rurali o per miglioramenti delle stesse.

In Finlandia, lo Stato agevola gli agricoltori che ricostruiscono la propria abitazione corrispondendo il 2/3 della spesa.

In Norvegia, nel 1956, il Governo ha emanato una speciale legge riguardante finanziamenti per l'ammodernamento delle abitazioni rurali e la costruzione di nuove abitazioni. Con tale legge si è istituito nell'ambito della Cassa del Credito agrario la possibilità di erogare mutui e prestiti istituendo un apposito fondo per l'ammodernamento fino ad un massimo di 20 mila corone per ogni azienda agricola.

Nel nostro Paese gli indici di affollamento nel settore delle case rurali, soprattutto per quello che riguarda i salariati e i braccianti agricoli parlano chiaro: secondo un censimento effettuato nel 1951 la densità media per gli addetti all'agricoltura era di 1,53 persona per vano e quella più particolare, per i salariati e i braccianti raggruppava la punta di 2,04.

Altrettanto eloquenti sono i dati relativi al numero delle case rurali che esigono piccole riparazioni: oltre il 41% secondo un censimento effettuato nel dopoguerra.

Da allora ad oggi, è evidente, vi è stata una serie di

provvedimenti diversi che hanno migliorato la situazione, ma non sono riusciti a modificarla radicalmente. Si è, in sostanza, per quello che riflette l'affollamento, ancora lontani da quella meta che è l'indice di 1,26, ritenuto indispensabile, perché la vita delle categorie rurali possa svolgersi in condizioni migliori.

Nel luglio 1958 gli Onn. Zanibelli e Storti ripresentavano al Parlamento una proposta di Legge per un piano di costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli, già presentata nel 1957 dagli stessi deputati della CISL, e che era decaduta con lo scattare della II Legislatura.

Il provvedimento consiste in sostanza nella estensione della formula sulla quale si basa l'INA-CASA a quel settore agricolo che il legislatore aveva ritenuto di non poter comprendere nella sfera di applicazione di detto piano, data la diversità delle sue condizioni al confronto di quelle degli altri settori produttivi.

Per venire a capo delle conseguenti difficoltà, l'On. Zanibelli e gli altri deputati firmatari della proposta di legge in parola, hanno studiato ed elaborato un complesso di disposizioni con le quali si prevede di risolvere il problema mediante un finanziamento, cui dovrebbero contribuire la proprietà fondiaria, secondo il principio già adottato nel progetto dei contratti agrari e, con gli imprenditori, i lavoratori agricoli, mediante una trattativa sui salari, secondo i criteri applicati negli altri settori per l'INA-CASA e la partecipazione dello Stato con una propria quota percentuale per ogni vano costruito e per la durata di 25 anni.

In tal modo si renderà possibile la costruzione di villaggi rurali assegnando le case in proprietà o con promessa di vendita ai lavoratori agricoli, ed appoggiando ogni iniziativa ad una gestione speciale per le case dei contadini nell'ambito della Gestione INA-CASA per evitare la creazione di nuovi dispendiosi apparati burocratici.

Il 17 dicembre 1959 l'allora Presidente del Consiglio On. Segni, con i Ministri dei Lavori Pubblici e del Lavoro, assicurava ai presentatori della proposta di legge l'intervento del Governo da attuarsi mediante la concessione di un congruo fondo costituito dallo stanziamento nel bilancio di previsione del Ministero del LL. PP. di 15 miliardi annui per dieci anni, contemporaneamente formulando alcuni emendamenti alla proposta di legge di carattere preminentemente tecnico (escluso l'emendamento numero 5, relativo al deliberato stanziamento). Essi raggiungono il numero di 11, i primi dei quali concernono l'istituzione presso il Ministero del LL. PP. di un comitato di attuazione del piano, la determinazione dell'Istituto di credito incaricato della amministrazione dei fondi e l'istituzione in ogni

provincia di un comitato preposto all'esecuzione delle opere ed alla loro gestione.

Di tali emendamenti e degli altri proposti dal Governo ha ampiamente tenuto conto la Commissione Spaciale della Camera nel testo da essa elaborato ed attualmente sottoposto all'esame dell'Assemblea. Infatti la Commissione ha proposto di istituire presso il Ministero del LL. PP. un Comitato di attuazione di un piano di costruzione di dette abitazioni che dovrà provvedere in particolare a proporre al Ministero la ripartizione dei fondi disponibili tra le varie provincie e dovrà vigilare sull'amministrazione dei fondi stessi oltre che compilare annualmente il rendiconto delle gestioni.

L'amministrazione dei fondi — si tratta di uno stanziamento di 15 miliardi di lire all'anno per dieci eserci-

zi finanziari consecutivi — dovrà essere affidata alla Banca Nazionale del Lavoro; l'esecuzione delle opere sarà affidata, in ogni provincia, al Genio Civile, agli Istituti Autonomi Case popolari, all'UNRRA-CASA o agli Enti di riforma fondiaria.

La ripartizione annuale dei fondi tra le provincie verrà effettuata tenendo conto delle caratteristiche economiche delle provincie stesse, del numero di giornate svolte in agricoltura, del rapporto del numero di giornate e lavoratori, degli indici di affollamento e delle condizioni igienico-sanitarie delle abitazioni. Le case comprenderanno, nei servizi accessori, anche i locali, necessari per l'eventuale ricovero degli animali ed il deposito degli attrezzi. Il prezzo di vendita dovrà essere calcolato sulla base del 50% del valore dell'immobile e potrà essere corri-

sposto in non più di 25 rate annuali. Qualora si tratti di affitto, la quota non dovrà superare il 60% del valore della quota di riscatto corrispondente per lo stesso immobile. Il provvedimento prevede anche la possibilità di procedere al risanamento e all'ampliamento delle vecchie abitazioni in possesso dei lavoratori agricoli dipendenti.

La parola conclusiva spetta al Parlamento e non dovrebbero sussistere dubbi sull'approvazione pressoché plebiscitaria del progetto di legge (anche l'estrema sinistra presentò una proposta sullo argomento) che permetterà nei prossimi dieci anni la costruzione di 400.000 nuovi vani.

Una conquista che garantisce ad una larga parte del mondo del lavoro miglioramento e progresso.

IMPORTANTE CONVEGNO VITIVINICOLO A TRAPANI

Il dr. Aldo Francescato in una brillante e completa esposizione ha elencato le più razionali norme di coltivazione e di lavorazione. L'intervento del prof. Ferraresi

Sotto gli auspici dell'Assessorato Regionale della Agricoltura e delle Foreste, lo Istituto Regionale della Vite e del Vino ha organizzato a Trapani, presso la sede dell'Unione Provinciale degli Agricoltori, un incontro enologico al quale ha anche partecipato il Professor Ferraresi della Commissione Italiana per il M.E.C. L'Avvocato Gaetano Messina, presidente dell'Istituto, dopo aver ringraziato gli intervenuti, ha letto un telegramma dell'Assessore alla Sanità, On. Occhipinti impossibilitato a presiedere lo

Il Presidente Stagno riceve il nuovo Console Tedesco

Il Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana On. Stagno D'Alcontres ha ricevuto giovedì scorso in visita di cortesia il nuovo Console a Palermo della Repubblica Federale Tedesca, Dr. Herbert Kreier. Nel corso del colloquio particolarmente cordiale, il Presidente Stagno ha espresso al Dr. Kreier l'augurio che la sua missione a Palermo possa essere feconda di risultati nella prospettiva di più intensi rapporti culturali ed economici tra Germania Occidentale e Sicilia.

Più favorevoli disposizioni per le pensioni ai coltivatori diretti

L'I.N.P.S. ha diramato nuove istruzioni circa la liquidazione nel 1960 delle pensioni ai coltivatori diretti, ai mezzadri e ai coloni poiché il Ministero del Lavoro ha confermato la possibilità di ritenere utili anche per l'anno in corso - ai fini del raggiungimento di 208 contributi giornalieri - i contributi relativi all'anno 1958, anche se non integralmente riscossi. Le sedi dell'I.N.P.S. sono autorizzate a computare nella liquidazione delle pensioni anche i contributi riguardanti il 1959, in tutti i casi in cui gli uffici provinciali del servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori e per i contributi unificati in agricoltura non risultando proposto ricorso contro l'accertamento e contro il ruolo, o essendo stato il ricorso definito - sia-

neel giorni scorsi si sono conclusi, dopo un incontro tra l'On. Mario Fasino, Assessore all'Industria, e l'Ing. Enrico Mattel, Presidente dell'ENI, gli accordi per l'impianto di Gela.

Sull'argomento, nota l'ARIP, gli ambienti politici vicini alla Segreteria Regionale della D. C., hanno volutamente mantenuto finora il dovuto riserbo.

Oggi che gli accordi sono conclusi e con reciproca soddisfazione, si osserva negli stessi ambienti, essi hanno fatto largamente giustizia di alcuni temi tanto cari alla propaganda comunista attraverso il megafono del quotidiano del pomeriggio.

E' da tempo infatti che comunisti, socialisti, usocchi e profittatori vari vanno attribuendo la paternità, anzi l'esclusiva di alcune iniziative riguardanti l'ENI tenendo ben salda in pugno la bandiera dell'Ente di Stato.

Dall'altra parte, osserva l'ARIP, stavano i retrivi, i servi dei monopoli e chi sa cos'altro. Dopo la caduta del Governo Milazzo l'accordo ENI-Regione stipulato dal Governo Majorana rappresenta la più grossa disavventura per l'opposizione tradizionale.

L'accordo dimostra infatti: a) che è molto più facile per chiunque, in particolare per l'Ente di Stato, prendere contatti e raggiungere accordi diretti col Governo, unico responsabile della politica Regionale, anziché servirsi di intermediari politici e non particolarmente qualificati e noti per le loro disavventure professionali e politiche. b) che il Governo della Regione non ha particolari prenzioni per chiunque voglia associarsi al piano di rinascita della Sicilia sul piano della leale collaborazione e al di fuori di ogni compromesso o condizionamento

Latte pastorizzato CAVATAIO Trapani - Telef. 1604

Ad iniziativa della Libera Associazione dei Commercianti

A Palermo il Convegno del Commercio Siciliano

Avrà luogo in Palermo, nei giorni Sabato 4 e Domenica 5 Giugno p.v., il Convegno del Commercio Siciliano nei locali sociali della Libera Associazione dei Commercianti della Provincia di Palermo - Via Principe Belmonte n. 63. Parteciperanno al Convegno, oltre ai delegati di numerosissime Associazioni Comunalì di Commercianti, i rappresentanti delle categorie economiche dei diversi Comuni dell'Isola alla presenza di numerose Autorità, studiosi e tecnici. La importante iniziativa, sviluppatasi finora con notevole successo, è stata presa da un Comitato Promotore appositamente nominato tra i dirigenti della suddetta Libera Associazione ed è stata finora confortata dalla adesione di migliaia di commercianti e da decine di Associazioni Comunalì dei Commercianti da ogni parte della Sicilia. L'ordine dei lavori del Convegno prevede, oltre la relazione introduttiva, una serie di relazioni particolari sui numerosi problemi che interessano il commercio isolano

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
Patrimonio, fondi rischi e di garanzia: L. 33.632.876.601
Presidenza e Direzione Generale in Palermo
SEDI NELLE PRINCIPALI CITTA' D'ITALIA
197 AGENZIE
UFFICI DI RAPPRESENTANZA:
LONDRA - 1, Great Winchester Street
MONACO DI BAVIERA - Theatinerstrasse, 23/1
NEW YORK - 37, Wall Street
PARIGI - 62, Rue La Boétie
FILIALE ALL'ESTERO:
TRIPOLI d'Africa
Pasquale Marino

Concorso per orfani di lavoratori

L'Ufficio Stampa della Prefettura comunica: Il benemerito Istituto Arti e Mestieri per orfani di lavoratori italiani caduti in guerra «F. D. ROOSEVELT» ha bandito un concorso per l'ammissione gratuita di orfani di lavoratori poveri che desiderano frequentare la I° e la II° classe di Avviamento Statale ad indirizzo industriale o il I° Corso di Istituto Professionale a Tipo Industriale (aggiustatori, meccanici, saldatore elettrico e ossiacetilenico, carpentiere metallico, serramentista, mo-

torista, macchinista del legno e falegname). La qualifica di orfano di guerra costituisce titolo di preferenza per l'ammissione nell'Istituto. Le domande di ammissione al concorso, corredate dalla prescritta documentazione, dovranno essere presentate al Comitato Provinciale Orfani di Guerra di Trapani entro le ore 12 del 20 giugno 1960. Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi al detto Comitato Provinciale.

